

SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI E COLLOQUIO PER IL CONFERIMENTO DI N. 12 ASSEGNI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI RICERCA AI SENSI DELL'ART. 22 DELLA LEGGE 30.12.2010, N. 240 PRESSO I DIPARTIMENTI E CENTRI DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO, NELL'AMBITO DEL PIANO STRAORDINARIO PER LA RICERCA DENOMINATO ITALY® (ITALIAN TALENTED YOUNG RESEARCHERS) – AZIONE GIOVANI IN RICERCA ANNO 2016 – II TRANCHE CUP: F12I14000230008

bandita con Decreto del Rettore Rep. n. 474/2016 del 26.09.2016, pubblicato all'Albo di Ateneo il 26.09.2016

**PROGETTI DI RICERCA**

Progetto di ricerca su:  
***“Il concetto di sovranità nell’epistemologia della complessità:  
per una nuova idea di Europa plurale”***

***Allegato codice 1***

Afferenza: **Dipartimento di Scienze umane e sociali**

Coordinatore: **Prof. Roberto Salvatore Arpaia**

**Programma**

Il progetto si focalizza sull'analisi della concezione moderna del concetto di sovranità, delineandone il suo sviluppo storico fino all'epoca contemporanea, nella quale è entrato in crisi.

La riflessione odierna sul superamento di tale crisi, prima che un cambiamento politico-strutturale delle istituzioni statali, richiede innanzitutto un nuovo paradigma di pensiero che si basi sulla complessità del mondo globalizzato, che mette in continua ed istantanea interconnessione i singoli attori tra loro, i quali rivendicano un decentramento dell'autorità e del potere sia sul piano delle entità sovranazionali, sia sul piano delle istituzioni locali. Un secondo elemento di analisi risiede nella scomposizione del ciclo produttivo della produzione industriale, che viene dislocato in varie parti del mondo provocando una notevole riduzione del controllo dello Stato sull'economia. Le multinazionali sono diventati nuovi attori globali di estrema importanza; esse localizzano la produzione in differenti Stati per ricavarne profitti maggiori, spesso infrangendone le norme e lasciando le sedi delle loro attività amministrative e politiche nei Paesi d'origine, svuotando così di sovranità dei Paesi ospitanti. Altro importante fattore della relativizzazione dell'autorità statale risiede nelle nuove dimensioni dei conflitti globalizzati: il terrorismo e gli indurimenti integralisti e neo-nazionalisti non hanno più confini netti, ma dilagano in tutto il globo, fornendo di nuove criticità le dimensioni planetarie.

La prima parte della ricerca, di circa sei mesi, si concentrerà nella raccolta delle fonti dottrinali riguardanti lo sviluppo concettuale dell'idea di Stato-nazione: centralizzato, efficiente, burocratico, omogeneo al suo interno, capace di dirimere le controversie interne dei singoli individui, affermatosi nell'epoca moderna, ma avente i propri prodromi già nel Medioevo, in particolare nell'epoca dei comuni e delle signorie. Il passaggio politico-religioso da una legittimità proveniente dalle leggi divine e dalla tradizione antica ad una legittimità che proveniva dal popolo, borghesemente inteso come l'unione di singoli individui liberi ed uguali gli uni di fronte agli altri, portò all'idea che gli individui, per poter realizzare i propri interessi, necessitassero di un'istanza assoluta più grande, che garantisse la pace sui singoli territori.

Proprio per queste ragioni lo Stato moderno si fondò sulla sostanziale coincidenza tra politico e giuridico, nei quali i confini svolsero il ruolo fondamentale di definire un dentro e un fuori. La forma istituzionale dello Stato nazionale era dunque percepita come una realtà onnicomprensiva e totalizzante, che trova il suo apice nell'ottocento e in parte del novecento, allorché si è assistito al tentativo di realizzazione di uno Stato tendenzialmente monoetnico basato su un'idea di cittadinanza esclusiva e autoreferenziale, non incline a spartire la sua autorità con nessun'altra istanza. Dopo il 1648 l'omologazione religiosa si è intrecciata in un'omologazione istituzionale, politica e culturale; ciò condusse molti processi di centralizzazione su diversi piani: politici, linguistici, economici e sociali. Emerse l'idea dell'esistenza di un legame tendenzialmente indissolubile fra un territorio e una singola nazione e che il possesso di quel territorio fosse costitutivamente definitorio dell'identità nazionale. Da questo derivò il pericoloso corollario che nessun'altra nazione possa aver legami con quel territorio.

La seconda parte del progetto, che occuperà i rimanenti sei mesi di ricerca, consisterà nel riscoprire il ruolo dell'originalità europea per superare l'attuale crisi. L'Europa deve riscoprire i propri fondamenti nella reinterpretazione positiva delle sue diversità nel dialogo fra cristiani, musulmani ebrei, greci e romani. L'analisi storica ed epistemologica della conflittualità e della complementarità tra queste culture, che a loro volta si sono influenzate a vicenda, permetteranno di capire come all'origine dell'Europa non vi sia un unico principio fondativo. La fraternità mitologica della nozione di "patria" ha stabilito relazioni familiari tra individui senza alcun legame di parentela: la condivisione di simboli, monumenti, tradizioni, lingue nazionali promossa dagli Stati nazionali ha portato ad un'omogeneizzazione politica e culturale tra i singoli individui. Tra gli Stati nazionali i territori sono divisi da confini definiti sacri e inviolabili. Tuttavia queste contrapposizioni si sono rivelate inadeguate e contraddittorie: molte zone di frontiera erano e rimangono fluide, multietniche, e spesso il sentimento comune di appartenenza nazionale è degenerato in nazionalismo esasperato, causa scatenante di una lunga serie di conflitti.

L'obiettivo del progetto è quello riscoprire il passato plurale dell'Europa e mostrare come lo stesso concetto di sovranità assoluta dello Stato abbia avuto una storia e sia stato solidale a diverse ideologie. L'epistemologia della complessità permette di analizzare criticamente l'ideologia tipica dello Stato nazione, figlia di una concezione riduzionistica e meccanica della realtà, che cerca di stabilire delle verità "oggettive" in grado di far intendere fra loro tutti gli individui. L'idea di confine è proprio quella di razionalità, intesa come strada privilegiata verso l'oggettività e definita dalla purificazione rispetto a ogni interferenza secondaria.

Questa concezione è tuttavia storicamente determinata. Il grande storico Eric Hobsbawm a suo tempo aveva coniato l'importante idea di "invenzione della tradizione" proprio per indicare la creatività delle costruzioni nazionali, frutto di un accurato bricolage nel quale venivano esaltati taluni aspetti mentre altri venivano sottovalutati, o semplicemente eliminati, il che rendeva assoluta ed impermeabile la tradizione storica di una nazione. L'Europa deve quindi tornare ad essere modello di convivenza tra i diversi popoli aprendosi al Mediterraneo, certamente luogo di antagonismi, ma anche di incontri, scambi e meticciati.

L'originalità di questo lavoro risiederà dunque nella ricostruzione storico-politica delle contaminazioni culturali avvenute durante l'epoca moderna attraverso un'analisi interdisciplinare che tenga conto dell'interconnessione dei vari attori in gioco, in un'ottica complessa di indagine sulla diversità. Il risultato permetterà di difendere la tesi federalista europea, nella quale l'identità di ogni singolo Paese viene preservata ed arricchita ma non irrigidita all'interno di confini prestabiliti. Solo in questo modo si riusciranno ad affrontare le sfide economiche, culturali e sociali che la globalizzazione ha portato con sé, concependole non come uno stretto vincolo al quale adeguarsi, ma come una vera e propria opportunità da realizzare per incrementare il sapere e la conoscenza.

**Progetto di ricerca su:**  
**“Donne dal margine al centro: biografie, territori e politiche”**

**Allegato codice 2**

Afferenza: **Dipartimento di Scienze umane e sociali**

Coordinatore: **Prof. Ottaviano Cristiana**

**Programma**

Con questo progetto di ricerca si intende approfondire lo studio delle storie di vita attraverso un approccio di genere. La letteratura esistente in materia consente di porre alcuni interrogativi quali: cosa accade alle ragazze e alle donne che vivono nelle periferie urbane? Come i luoghi di vita (quartieri popolari, campi nomadi, aree degradate, abitazioni di fortuna) influenzano le storie di queste donne e le portano a vivere biografie già scritte?

La letteratura scientifica afferma che il luogo in cui si vive (la casa così come il quartiere o la città) ha degli effetti sulla *capacità di azione* delle persone. Quindi nascere e crescere in un campo nomadi alla periferia della città comporta degli effetti ben diversi dal crescere in un quartiere nel centro di Roma. Al contempo è noto che le ragazze e le donne, dentro questi contesti, vivono una doppia marginalità: quella abitativa e quella di genere, endemica nel Paese e ancora più accentuata laddove vi sono condizioni socio economiche precarie.

Ciò comporta un più alto tasso di abbandono scolastico, minore accesso al mondo del lavoro o ai servizi per la salute, limitata indipendenza economica etc. rispetto ai coetanei maschi poiché vi sono strutturalmente maggiori limiti. Eppure come la stessa letteratura scientifica insegna che, benché doppiamente marginalizzate, le ragazze e le donne non sono necessariamente delle attrici passive dei loro destini. Coloro le quali si trovano in una condizione di “minorità” sanno attuare strategie di resistenza che consentono di costruire i propri destini agendo appieno la limitata libertà che hanno a disposizione.

La fuitina, il matrimonio precoce, una gravidanza inaspettata, l’allontanamento da casa paterna, la possibilità di un lavoro o addirittura la piena adesione alle aspettative famigliari rappresentano passaggi e strategie sociali ed economiche concrete con importanti effetti sulla quotidianità e sul futuro di queste persone.

Alle strategie individuali si affiancano poi gli interventi sociali e le politiche istituzionali. È quindi importante comprendere come lavorano operatori e pubblici amministratori, analizzare le politiche di gestione delle periferie urbane per comprendere come queste favoriscano o ostacolino le carriere di vita delle giovani e delle donne che vivono dentro quei luoghi. Ancora, serve fare chiarezza su quale accesso ai servizi sia garantito loro.

La ricerca verrà condotta attraverso metodologie qualitative, l’approccio etnografico e con esso la realizzazione di interviste a donne italiane, straniere, di origine rom e/o sinti e a testimoni chiave che possano fornire elementi di contesto rispetto ai luoghi di vita verrà affiancato allo studio dei documenti relativi ai luoghi scelti per la ricerca.

Il progetto di ricerca si articola in diverse fasi che prevedono l’analisi della letteratura esistente in ambito italiano ed internazionale con particolare attenzione ad un approccio interdisciplinare. La ricerca etnografica che comprende la mappatura dei possibili contesti in cui realizzare la ricerca sul campo e prima identificazione dei/delle testimoni chiave con particolare interesse nei confronti di giovani donne; l’analisi dei contesti e realizzazione della ricerca sul campo; l’analisi dei documenti relativi ai contesti prescelti (documenti politici, convenzioni con il terzo settore, testi dei progetti etc.) Analisi e rielaborazione del materiale raccolto e produzione di report di ricerca sia di stampo strettamente accademico che divulgativo ed operativo (per operatori addetti ai lavori, pubblici amministratori).

Con il presente progetto di ricerca si intende conseguire risultati su differenti livelli.

Il primo, perché più generale, è quello di sviluppare un approccio che sebbene si caratterizzi per le solide premesse di stampo sociologico, sia al contempo luogo per un confronto interdisciplinare. Le tematiche affrontate e gli effetti derivanti dalla ricerca richiedono infatti di mettere in dialogo tanto la letteratura sociologica che quanto approcci e conoscenze derivanti dall’ambito antropologico, politologico e pedagogico.

Analizzare le traiettorie di vita di donne appartenenti a gruppi minoritari e non, in modo comparativo e a partire dai loro contesti di vita, consente ad esempio di decostruire letture di stampo prettamente etnicizzante, operazione necessaria come insegna una significativa corrente del filone dei *Romani studies* in Italia ed in Europa.

Studiare come le ragazze e le donne costruiscono i propri percorsi di vita, prestando attenzione da un lato alla dimensione di genere e dall’altro all’ambiente in cui esse crescono e vivono permette di evidenziare le connessioni tra tre fattori (contesti marginali, capacità di *agency* e politiche istituzionali) per capire quindi come intervenire per sostenere al meglio percorsi di emancipazione. La correlazione tra capacità di azione e periferie urbane è infatti stata ampiamente studiata, e con questo lavoro di ricerca si intende contribuire attraverso uno studio che oltre ad una forte connotazione di genere consideri tanto donne di gruppi minoritari che vivono in contesti abitativi differenziali (ad esempio i campi nomadi) quanto donne di altra provenienza.

Ancora, la ricerca intende far dialogare, laddove sarà possibile, la letteratura esistente che analizza i percorsi cosiddetti di “successo” con le traiettorie di vita delle donne intervistate. Sarà interessante identificare eventuali variabili identificate in letteratura.

**Progetto di ricerca su:**  
***“Globalizzazione, commercio e corrispondenza: alla ricerca delle radici storiche del Business English negli archivi digitali”***

**Allegato codice 3**

Afferenza: **Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere**

Coordinatore: **Prof.ssa Marina Dossena**

### **Programma**

Prendendo spunto, tra le varie direzioni proposte nell'ambito del Programma *Horizon 2020*, dal tema specifico dell'interpretazione del passato e della valorizzazione delle nuove risorse digitali,<sup>1</sup> in questo progetto di ricerca si intendono indagare le origini storiche e le principali fasi di sviluppo della lingua inglese come linguaggio specialistico delle transazioni commerciali nel mondo globalizzato. Oggigiorno il ruolo della lingua inglese come lingua franca per eccellenza della comunicazione commerciale internazionale è indiscusso; questo predominio dell'inglese ha dato vita a numerosi studi di taglio linguistico e pragmatico che si focalizzano sull'utilizzo del linguaggio commerciale nei contesti transnazionali e interculturali contemporanei (v. in primo luogo Bargiela-Chiappini 2009, Garzone/Gotti 2011, Bargiela-Chiappini et al. 2013), insieme a studi più recenti che analizzano il ruolo e l'impatto delle nuove tecnologie nello stesso ambito (Darics 2015). L'obiettivo del presente progetto è quello di colmare una lacuna importante nello studio dell'inglese come mezzo d'espressione privilegiato delle reti commerciali globali, esaminando le dinamiche e le modalità del suo sviluppo nel periodo chiave della sua espansione, ovvero il diciannovesimo secolo.

Il progetto si prefigge di far luce sulle caratteristiche linguistiche e i tratti pragmatici salienti dell'inglese commerciale dell'Ottocento mettendo a confronto due tipologie di testi: da una parte le lettere commerciali autentiche del periodo e, dall'altra, i manuali di corrispondenza commerciale pubblicati negli stessi anni. Proprio le lettere rappresentavano il più importante genere testuale della comunicazione commerciale ottocentesca, essendo l'espressione materiale di tutte le attività attinenti al commercio: in mancanza di altre tecnologie di comunicazione e data la pressoché costante difficoltà, se non impossibilità, di incontrarsi di persona, il commercio si realizzava prevalentemente con lo scambio di una vasta gamma di documenti professionali redatti in forma epistolare. Questo spiega il motivo per cui l'espansione delle reti commerciali globali nel corso del secolo sia stata accompagnata dal significativo incremento del numero dei *correspondence clerks*, ovvero addetti alla gestione della corrispondenza. Per acquisire le conoscenze necessarie per gestire il flusso della posta e per scrivere correttamente rispettando anche e forse soprattutto le regole di un'appropriata condotta professionale, questi addetti avevano a disposizione manuali specializzati in corrispondenza commerciale.

Lo studio di questi manuali è tuttavia soltanto nella sua fase iniziale: sebbene si abbia la certezza della loro popolarità, manca tuttora un'indagine che analizzi il rapporto che esisteva tra i manuali di corrispondenza e l'utilizzo reale del linguaggio nelle lettere commerciali autentiche, un lavoro che sarà svolto nel presente progetto.

Per realizzare l'obiettivo dello studio saranno necessarie le seguenti attività, che si prevede di articolare in tre fasi di circa quattro mesi ciascuna; in una prima fase si raccoglieranno due corpora di dimensioni congrue, attingendo dai documenti già digitalizzati e accessibili online presso archivi europei e canadesi o statunitensi: uno di lettere autentiche e uno di manuali di corrispondenza commerciale pubblicati sia in Gran Bretagna sia negli Stati Uniti. Nella fase successiva i due corpora saranno annotati sul piano semantico, pragmatico e morfosintattico, al fine di esaminarne i tratti salienti; la terza e ultima fase sarà dedicata all'analisi comparativa dei due corpora e alla preparazione dei risultati per la pubblicazione.

### **Obiettivi**

Questo progetto è, anche a livello internazionale, il primo a proporre un confronto sistematico tra lettere commerciali autentiche dell'Ottocento inglese e i manuali di corrispondenza pubblicati nello stesso periodo. La scelta di questa fase storica è motivata innanzitutto dalla crescente attenzione da parte degli studiosi per questo periodo; il progetto si allinea infatti con il filone di ricerca più recente che esamina il diciannovesimo secolo come il periodo chiave durante il quale la diffusione della lingua standard tra i ceti medio-bassi della società vittoriana e l'incremento del livello generale d'istruzione crearono le fondamenta della lingua inglese contemporanea (Beal 2004, Kytö/Rydén/Smitterberg 2006, Tieken-Boon van Ostade/van der Wurff 2009, Dossena 2015). In particolare questo progetto si prefigge di continuare il lavoro svolto negli ultimi anni da linguisti che si sono occupati dello studio di

---

corrispondenza autentica nel cd. Late Modern English (v. Barton/Hall 2000, Dossena/Tieken-Boon van Ostade 2008, Dossena/Del Lungo Camiciotti 2012), con attenzione specifica per la corrispondenza d'affari (Dossena/ Fitzmaurice 2006). Attraverso il confronto fra le principali strategie linguistiche e pragmatiche proposte nelle lettere modello dei manuali e quelle effettivamente utilizzate nelle lettere autentiche sarà possibile identificare i tratti distintivi dell'inglese commerciale ottocentesco. L'analisi linguistica delle caratteristiche salienti delle due tipologie di lettere permetterà di tracciare le radici storiche del business English oggi imprescindibile a livello globale.

**Progetto di ricerca su:**  
***“I russi all’Accademia Carrara tra Otto e novecento”***

**Allegato codice 4**

Afferenza: **Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere**

Coordinatore: **Prof. Maria Chiara Pesenti**

**Programma**

**Obiettivo della ricerca**

Il progetto I russi all’Accademia Carrara tra Otto e Novecento ambisce a offrire un significativo contributo all’analisi delle relazioni culturali fra Italia e Russia in un’epoca indubbiamente legata all’identità storico-artistica dell’Europa contemporanea.

Verranno perseguiti i seguenti fini:

- compiere un’accurata ricognizione dei documenti (diari, memoriali, lettere, saggi) che testimoniano la visita di membri dell’intelligencija russa presso l’Accademia Carrara e la sua pinacoteca tra il XIX e l’inizio del XX secolo;
- tradurre i documenti inediti;
- risalire ai dipinti effettivamente visti dai visitatori russi attraverso il confronto con i registri di acquisizione delle opere da parte della pinacoteca;
- confrontare le descrizioni e le scelte dei visitatori alla luce del contesto storico e culturale dell’epoca di appartenenza;
- tracciare un quadro d’insieme dell’intero fenomeno analizzando le modalità di evoluzione del gusto artistico dei visitatori russi.

**Articolazione e descrizione della ricerca**

Il progetto I russi all’Accademia Carrara tra Otto e Novecento pone l’accento sul ruolo fondamentale svolto dal museo bergamasco nella fascinazione esercitata dall’arte italiana sull’intelligencija russa e, più in generale, nell’interazione tra le due grandi culture europee.

Alla fine del XVIII secolo, infatti, diventa di gran moda anche fra i nobili, gli intellettuali e gli artisti russi, intraprendere il cosiddetto Grand Tour seguendo l’esempio dei giovani rappresentanti dell’aristocrazia europea occidentale. I russi considerano il viaggio in Italia un vero e proprio pellegrinaggio verso il paese della bellezza e dell’arte, dell’armonia tra forma e spirito. Malgrado Bergamo non rappresenti una tappa obbligatoria del Grand Tour canonico, i turisti russi ne sono fortemente attratti spinti dalla curiosità di visitare la patria di G. Quarenghi, una città che nei decenni a venire diventerà la patria di G. Donizetti, di Arlecchino, e di molte altre figure di bergamaschi note in Russia in vari ambiti. Tra i principali luoghi d’interesse compare, naturalmente, l’Accademia Carrara, della quale, tra gli altri, offre nei suoi diari una descrizione accurata e suggestiva il grande poeta V. Žukovskij, precettore dello careviè Aleksandr Nikolaevič, il futuro zar Alessandro II.

Nondimeno l’attrattività di Bergamo e della sua pinacoteca non perde d’intensità agli occhi dei russi al termine dell’epoca d’oro del Grand Tour. Al contrario, è destinata a rinnovarsi nel corso dei decenni grazie, ad esempio, a figure come lo storico dell’arte Giovanni Morelli, uno dei grandi collezionisti che hanno reso l’Accademia Carrara un museo unico in Italia. La clamorosa notorietà di Morelli a livello internazionale, infatti, richiama a Bergamo numerosi studiosi italiani e stranieri, ansiosi di ammirare i capolavori sui quali Morelli ha costruito le proprie innovative teorie di attribuzione delle opere pittoriche: tra questi troviamo anche Pavel Muratov, che fissa le sue impressioni nel suo *Obrazy Italii (Immagini dell’Italia, 1911-12)*.

**Calendario delle attività**

<b>Periodo (Mesi)</b>	<b>Attività</b>
<b>Fase preliminare (1 mese)</b>	studio bibliografico e impostazione dell’impianto teorico-metodologico della ricerca
<b>Fase 1 (3 mesi)</b>	raccolta del materiale
<b>Fase 2 (4 mesi)</b>	traduzione del materiale inedito e alla ricostruzione dei singoli percorsi di visita
<b>Fase 3 (4 mesi)</b>	stesura di un lavoro monografico basato sui risultati delle ricerche

**Progetto di ricerca su:**  
***“I libri nell’arte, l’arte nei libri”***

***Allegato codice 5***

Afferenza: **CAV - Centro di Ricerca di Ateneo di Arti Visive**

Coordinatore: **Prof. Giovanni Carlo Federico Villa**

**Programma**

**Obiettivi del programma di ricerca**

Il candidato sarà coinvolto all'interno del gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Bergamo, coordinato dal prof. Giovanni Carlo Federico Villa, nell'attività di ricerca dal titolo “I libri nell’arte, l’arte nei libri”, SSD L-ART/02 Storia dell'Arte Moderna, Area 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, settore concorsuale 10/B1.

**Titolo del progetto e programma di ricerca**

**I libri nell’arte, l’arte nei libri.**

Il progetto desidera affrontare un tema di ricerca particolarmente significativo a livello iconografico, per le ampie implicazioni di carattere interdisciplinare, singolarmente a tutt’oggi scarsamente delineato. Il nutrito filone dei Ritratti con libro, seguendo un'iconografia della carta stampata dal XIV secolo al XIX secolo, attraverso i ritratti alla moda. Rotoli, codici miniati, manoscritti e liber quadratus: impugnati o sfogliati, aperti o chiusi, appoggiati sopra uno scrittoio o riposti nella biblioteca di uno studiolo privato. Non si tratta di semplici oggetti domestici, ma elementi significanti, portatori di una forte connotazione simbolica e metaforica: come l'abito, definiscono l'identità dei personaggi cui sono associati. E proprio come un abito alla moda, il libro – e i suoi contenuti – rispecchiano i mutamenti culturali, sociali e politici di un'epoca. Nei ritratti votivi del primo Quattrocento il libro è sovente depositario della Parola di Dio; la laicizzazione della cultura e le biblioteche umanistiche cambieranno lo scenario e gli effigiati non saranno mai impegnati e assorti nella lettura, ma terranno tra le mani eleganti e raffinati manoscritti per esibire il proprio rango, già reso palese dalla mise vestimentaria; pratici libricini, pamphlet, spartiti musicali e carte svolazzanti evocano il brillante Secolo dei Lumi con i suoi concerti, i suoi salotti e il Grand Tour, e si caricano di significati nei ritratti di corte (Madame de Pompadour è spesso ritratta circondata da disegni e pubblicazioni, nelle vesti di colta femme savante). La moda procede dunque di pari passo con l'immaginario della lettura e della letteratura, in una continua evoluzione di stili; e il pittore è ora sarto, ora editore-stampatore-rilegatore.

La ricerca avrà il seguente calendario di attività: ricerca bibliografica preliminare; ricerca iconografica; analisi delle fonti letterarie, storiche e artistiche; accurata analisi storico-estetica dei costumi e degli accessori maschili e femminili e relativa catalogazione; aggiornamento schede Arte|Moda ARCHIVE attraverso il Back Office d'archivio CMS; pubblicazione degli esiti.

Nell’ambito della realizzazione dei progetti del Centro di Arti Visive aventi a oggetto la ricerca sui parallelismi tra arte e moda, l’assegnista dovrà pubblicare online gli esiti del suddetto lavoro su numeri monografici o singoli studi e curare in piena autonomia le seguenti attività: realizzazione e implementazione periodica dell’archivio “Arte|Moda ARCHIVE”, basato su documenti iconografici relativi alla moda dal XIV secolo al XIX secolo da sviluppare attraverso lo studio e la ricerca dei documenti sia iconografici che testuali relativi alle epoche indicate; manutenzione e aggiornamento dei siti che fanno capo al Centro Arti Visive: “Archivio iconografico”; “Arte|Moda ARCHIVE” ; “Documents”; impaginazione delle riviste elettroniche del Centro Arti Visive (“Prospero’s”, “Elephant & Castle”).

**Progetto di ricerca su:**  
**“Brand Experience” una revisione sistemica della letteratura ed indagine empirica”**

**Allegato codice 6**

Afferenza: **Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi**

Coordinatore: **Prof.ssa Daniela Andreini**

**Programma**

**Progetto di ricerca**

La brand experience costituisce un focus primario della ricerca sul comportamento del consumatore non solo in letteratura, (Holbrook and Hirschman, 1982; Thompson et al. 1989; Schmitt, 1999; Arnould and Thompson, 2005), ma anche nella pratica manageriale con riferimento al consumo di prodotti fisici (Hock 1986, 2002; Tse e Lee, 1993), servizi (Bitner 1992; [Winsted](#), 1997), al settore turismo (Otto, 1996; Wang, 1999) ed al commercio al dettaglio ([Hibbert](#) et al., 2001; Ballantine et al., 2010). Inoltre, la brand experience è stata definita una delle priorità di ricerca per il 2016 dal Marketing Science Institute (<http://www.msi.org/research/2014-2016-research-priorities/>). La ricerca sulla brand experience è tuttora ad uno stadio embrionale. Nonostante alcuni studi abbiano proposto definizioni e operazionalizzazioni del costrutto (Schmitt 1999; Brakus et al., 2009) si conosce ancora poco delle sue proprietà nomologiche e delle prospettive teoriche con cui questo fenomeno sociale debba essere approcciato. Per esempio, non è chiaro come la brand experience vari durante le diverse fasi di acquisto (Arnould, Price e Zinkhan, 2002; Brakus et al., 2009; Brakus et al., 2014; Holbrook, 2000); così come quali siano i differenti antecedenti e le diverse conseguenze di tipo affettivo, cognitivo e conativo in vari contesti di consumo. Le suddette lacune teoriche ed empiriche sono largamente imputabili allo scarso ancoraggio del fenomeno della brand experience a solide prospettive teoriche ed adeguate teorie sociali (Thompson et al. 1989). Ad oggi, infatti la maggior parte degli studi sulla brand experience adotta un approccio positivista e non offre un adeguato inquadramento teorico a quest'ultimo; si limita infatti ad analizzare gli stimoli derivanti dall'esperienza di brand e le modalità con cui il consumatore reagisce a tali stimoli (Brakus et al., 2009). In virtù delle suddette ragioni, questa ricerca si articola in due fasi temporalmente susseguenti, che hanno il principale obiettivo di utilizzare un approccio post-strutturalista e post-costruttivista. La prima fase consiste in una revisione sistematica della letteratura sul tema della brand experience; la seconda consta invece di un'analisi empirica per la validazione della letteratura ricercata.

Per quanto inerisce alla fase di revisione sistematica della letteratura, si tratta di un metodo di creazione di conoscenza scientifica, nato nelle scienze mediche (Greenhalgh, 1997; Davies and Crombie, 1998), e recentemente applicato alle scienze sociali (Denyer and Neely, 2004; Tranfield et al., 2003; Rousseau et al., 2008; Jones et al., 2011). Il metodo possiede le caratteristiche di rigore, chiarezza e trasparenza nella raccolta e conseguente analisi dei dati, rendendo questi ultimi affidabili, riproducibili e sintetici (Tranfield et al., 2003). L'obiettivo è quello di identificare le comuni tendenze e le differenze tra studi che affrontano un medesimo fenomeno - la brand experience -, offrendo evidenze per lo sviluppo di nuova teoria attraverso solidi risultati (Rousseau et al, 2008; Tranfield et al, 2003). Più in dettaglio, questo studio intende seguire la strada tracciata da Jones et al. (2011) conducendo sugli studi raccolti un'analisi tematica (Braun e Clarke, 2006), ossia una forma di analisi induttiva atta a far luce sulle evidenze qualitative della ricerca.

Per quanto inerisce alla fase di ricerca empirica, il setting previsto è quello di una multiple case analysis. Esso prevede la selezione di casi esemplari (Yin, 1994), capaci di descrivere, con profondità e ricchezza (Siggelkow, 2007), il fenomeno della brand experience. L'impiego del caso come contesto di indagine si rivela particolarmente utile nell'estendere, svelare, ed elaborare la teoria esistente, intesa non solo come l'insieme dei suoi costrutti ma anche delle relazioni esistenti tra costrutti (Eisenhardt e Graebner, 2007); la modalità di campionamento ottimale è il theoretical sampling (Eisenhardt e Graebner, 2007; Eisenhardt, 1989). Più in dettaglio l'uso di un setting multiplo favorisce l'accuratezza, robustezza e generalizzabilità dei risultati (Eisenhardt e Graebner, 2007). Il disegno di ricerca a sostegno prevede un mixed-method composto da interviste in profondità (Strauss e Corbin, 1990; Thompson, 1997), informal discussion (Carù and Cova, 2007) e analisi etnografica (Kozinets, 2002). La pluralità delle fonti informative è funzionale ad attivare una cross-comparison delle stesse, quindi a favorire un "richer theory development" (Strauss and Corbin, 1990).

**Tempi previsti**

ATTIVITA'	TEMPI
-----------	-------

Ricerca, raccolta e selezione della letteratura; analisi tematica e ontologica della brand experience	2 mesi
Triangolazione e validazione dell'analisi ontologica	1,5 mesi
Primo draft del paper e presentazione alla Conferenza EMAC per una prima revisione del lavoro da parte della comunità scientifica	1,5 mesi
Design della metodologia qualitativa (interview, informal discussion, ethnography)	1 mese
Raccolta dati	3 mesi
Triangolazione delle fonti e della metodologia, quindi analisi dati	2 mesi
Primo draft del paper e presentazione alla Conferenza CCT per una prima revisione del lavoro da parte della comunità scientifica	1 mese

**Progetto di ricerca su:**  
***“Modelli analitici per la valutazione dei rischi e la gestione di passività pensionistiche di natura complementare (Pillar 2)”***

***Allegato codice 7***

Afferenza: **Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi**

Coordinatore: **Prof. Giorgio Consigli**

**Programma**

**Progetto di ricerca**

I sistemi pensionistici in ambito OCSE hanno attraversato negli ultimi anni un processo di graduale e rilevante ristrutturazione teso in molti paesi a ridurre gli oneri di natura pensionistica a carico dei sistemi di welfare e di sicurezza sociale (pillar 1) con rilevanti implicazioni in termini di coinvolgimento del settore pensionistico privato, rappresentato primariamente dai fondi pensione CFP) cosiddetti occupazionali (pillar 2) aperti e da aziende assicurative erogatrici di contratti pensionistici individuali (pillar 3). Limitando l'analisi ai processi di risparmio con finalità previdenziale ed erogazione di reddito pensionistico differito, i fondi occupazionali, quindi legati a grandi realtà aziendali o a settori industriali, concentrano una molteplicità di complessità da un punto di vista modellistico e di natura matematica, accresciutesi di recente per effetto delle normative introdotte con finalità regolamentari (cf <https://eiopa.europa.eu>

European Insurance and Occupational Pensions Authority). Tali implicazioni metodologiche emergono in particolare nella prospettiva estremamente fertile di analisi del problema di trasformazione intertemporale del reddito accantonato per fini pensionistici dal punto di vista della gestione ottima (dinamica) dell'attivo e del passivo di un FP a benefici definiti (lato dell'offerta). Si consideri, in tal senso, l'agente economico (individuo CEO, comitato investimenti, etc) di un FP il quale in forza del proprio mandato istituzionale ricerchi un obiettivo di sostenibilità dell'attività del Fondo nel lungo termine sotto vincoli di controllo del rischio. Tale problema ha in sé quali macro-sotto-problemi con le associate implicazioni statistico-matematiche:

- La valutazione delle grandezze all'attivo ed al passivo secondo una logica cosiddetta market-consistent o a valori di mercato: ciò si applica, lato attivo, ad un portafoglio finanziario gestito per finanziare le obbligazioni pensionistiche al netto dei contributi e lato passivo alla valutazione delle obbligazioni in essere - o defined benefit obligation (DBO).

- La stima dell'esposizione al rischio lato passivo: in particolare al variare della curva dei rendimenti, variano i tassi di sconto adottati per la valutazione della DBO, parimenti i flussi pensionistici dipendono dalla rivalutazione in termini reali. Tale valutazione richiede quindi l'adozione di tecniche di valutazione stocastiche. Infine il FP è esposto al rischio cosiddetto di longevità dei suoi membri (tipicamente nell'ordine delle migliaia) ed alle dinamiche della popolazione (membri attivi e passivi) del fondo.

- L'individuazione di una funzione decisionale in grado di recepire obiettivi di breve e di lungo termine del FP: tra i primi un'adeguata immunizzazione dei rischi di liquidità e di interesse, di solvibilità del FP nel medio termine e di controllo del rischio di insolvenza e massimizzazione dei rendimenti aggiustati per il rischio nel lungo termine.

L'adozione di modelli dinamici di ottimizzazione appare in tale ambito un'opzione metodologica di crescente valore a partire dalla realtà nord-europea. Il progetto quindi si propone le seguenti finalità di ricerca nei relativi tempi:

a) Analisi statistica processi di invecchiamento in ambito europeo e definizione modelli aleatori relativi ai tassi di mortalità. Primo bimestre.

b) Definizione modello rappresentativo con caso studio per la gestione del passivo (in collaborazione con FP UniCredit o con UBI banca, contatti già in essere): definizione modelli stocastici di tasso di inflazione e curva dei rendimenti area euro. Stima esposizione al rischio lato passivo. Primo e secondo bimestre.

c) Analisi mercati finanziari (lato attivo) sulla base di benchmarks di riferimento. Definizione modelli dei rendimenti su orizzonti temporali a 20 anni. Terzo trimestre.

d) Formulazione modello teorico di replicazione ottima delle passività e sua soluzione attraverso tecniche di ottimizzazione robusta e stocastica. Terzo e quarto trimestre.

e) Simulazione fattura di natura demografica e finanziaria, analisi di equilibrio a livello settoriale dei solvency ratios. Analisi di stress-testing e sensitività di modello. Quarto e quinto bimestre.

f) Analisi del trade-off tra modello di rischio e soluzione del problema di ottimo in un approccio di teoria dei giochi.

g) Indicazioni di policy pensionistica, implicazioni macroeconomiche e di transizione del sistema pensionistico. Sesto bimestre.

**Progetto di ricerca su:**  
***“Identità e femminilità: il dibattito contemporaneo e le sue prospettive”***

**Allegato codice 8**

Afferenza: **Dipartimento di Lettere, filosofia, comunicazione**

Coordinatore: **Prof. Giovanni Bottioli**

**Programma**

Il problema dell'identità in tutti i suoi aspetti rimane assolutamente cruciale nel mondo contemporaneo: al dinamismo e alla precarietà di quella che viene chiamata “società liquida” si aggiungono gli spostamenti di massa legati a eventi politici internazionali. Negli ultimi decenni la filosofia e le scienze umane hanno rivolto grande attenzione al problema dell'identità, mostrandone la complessità inesauribile. Alcune riflessioni restano vive e stimolanti, altre sono rapidamente invecchiate.

Questa ricerca vuole concentrarsi sull'identità femminile, e sul dibattito più recente. L'obiettivo è quello di tracciare una mappa delle principali posizioni.

L'obiettivo principale è quello di giungere a un saggio di alta divulgazione, rigoroso ma accessibile al lettore colto, che presenti le linee principali del dibattito più recente sull'identità femminile. I testi più divulgativi oggi a disposizione (per lo più in lingua inglese) appaiono invecchiati e generalmente unilaterali. Esistono anche saggi interessanti, ma troppo legati ai tecnicismi di una determinata concezione.

Per giungere a una buona divulgazione occorre però condurre un'indagine rigorosa sui concetti fondamentali che sono in gioco: in tal senso, questo è un progetto di ricerca che intende contribuire alla chiarificazione di nozioni complesse.

Articolazione del progetto:

a) si cercherà anzitutto di delineare lo sfondo del dibattito contemporaneo sulla femminilità. Molto sinteticamente, verranno ricordate le concezioni che hanno esercitato la più grande influenza nel dibattito recente (nel postmoderno, e oltre). Verrà comunque offerto subito un taglio interpretativo, in quanto si cercherà di presentare la psicoanalisi (Freud, Lacan) in maniera non semplificata. Per quanto riguarda le teorie del desiderio nell'ambito della “French Theory”, si cercherà di cogliere l'essenziale nelle posizioni di Deleuze e di Foucault.

b) verrà poi tracciato un quadro del dibattito femminista, con particolare attenzione al soggetto nomade di Rosy Braidotti, al cyborg di Donna Haraway, alla drag di Judith Butler, al soggetto eccentrico di Teresa di Laetis. Ciò che unifica queste posizioni sembra essere il rifiuto di una soggettività monolitica, insomma dell'essentialismo, e l'enfatizzazione di una femminilità mobile, molteplice, irriducibile all'unità.

c) benché si iscriva nel grande orizzonte inaugurato dalla psicoanalisi, il dibattito femminista ha criticato costantemente la concezione freudiana, e anche quella lacaniana; e se le critiche nei confronti di Freud appaiono ampiamente giustificabili, non altrettanto lo sono quelle rivolte a Lacan, la cui posizione non è mai stata adeguatamente compresa. È di fondamentale importanza perciò, presentare la ricchezza e la fecondità della prospettiva di Lacan, a partire dalla tesi secondo cui la donna è “non-tutta”.

Questa prospettiva consente di superare l'alternativa troppo rigida, e semplificante, tra essentialismo e costruttivismo.

d) si cercherà di indicare l'importanza della riflessione teorica in relazione ai dibattiti che si svolgono attualmente non solo in Italia, ma in tutti i paesi occidentali, sui temi della sessualità, della famiglia, dei rapporti di coppia, ecc.

**Progetto di ricerca su:**  
***“Progetto di sistemi microelettronici per imaging di raggi X ad altissima risoluzione”***

**Allegato codice 9**

Afferenza: **Dipartimento di Ingegneria e scienze applicate**

Coordinatore: **Prof. Massimo Manghisoni**

**Programma**

Il progetto proposto mira allo sviluppo di strumentazione di imaging avanzata, attraverso l'impiego di microsensori e di microelettronica 3D, destinata a trovare applicazione negli esperimenti scientifici in apparati a luce di sincrotrone. Alcuni dei principali esperimenti della moderna ricerca scientifica e tecnologica consistono nell'investigare fenomeni straordinariamente rapidi che avvengono su scala nanometrica e nell'analizzare la struttura complessa di materiali organici ed inorganici. Le nanotecnologie, in particolare, si basano proprio sull'abilità di effettuare misure e manipolare oggetti su scala molecolare. A tali dimensioni, la scala temporale dei processi dinamici è definita dalla vibrazione con tempi del femtosecondo di un atomo inserito in un legame chimico. Capire lo stato della materia e la sua organizzazione, la presenza o meno di un ordine cristallino, sono di fondamentale importanza per lo sviluppo di materiali avanzati con funzionalità innovative. Gli apparati a luce di sincrotrone sono destinati a diventare il principale strumento per indagare fenomeni naturali in questo campo di ricerca. La "luce" generata, permette di rivelare i dettagli della struttura e del comportamento di atomi e molecole, e può essere impiegata per dare soluzione ai problemi più diversi, in ambiti che vanno dall'elettronica alle scienze ambientali, dalla farmacologia alla diagnostica, dall'ingegneria alle nanotecnologie e alla tutela dei beni culturali. Grazie alla minima lunghezza d'onda, dell'ordine dell'Angstrom, e all'intensità dei raggi X generati è possibile osservare oggetti con dimensioni dell'ordine del nanometro.

Alcuni centri di ricerca in Europa, Stati Uniti e Giappone ha iniziato a studiare, progettare e costruire centri di ricerca internazionali e multidisciplinari specializzati nella generazione di luce di sincrotrone e nelle sue applicazioni nella scienza dei materiali. Tra questi:

- SOLEIL Synchrotron, Saint-Aubin, Francia;
- Advanced Photon Source (APS), Argonne, USA;
- Advanced Light Source (ALS), Berkeley, USA;
- Elettra Sincrotrone, Trieste.

Per sfruttare al meglio le potenzialità degli apparati a luce di sincrotrone, è necessario disporre di strumentazione elettronica adatta alle specifiche dell'esperimento ed alle proprietà dei raggi X che possono cambiare da un centro di ricerca ad un altro o da una linea di fascio ad un'altra anche all'interno della stessa infrastruttura. Tale strumentazione consiste principalmente in un rivelatore a pixel in silicio di tipo bidimensionale, la cui elettronica di lettura deve soddisfare requisiti stringenti in termini di risoluzione spaziale e di ampiezza, frame rate, range dinamico del segnale in ingresso, capacità di memorizzazione e ridotta area morta.

Il progetto proposto prevede un programma di ricerca articolato nelle fasi elencate di seguito.

**1. Studio di soluzioni innovative nel progetto di blocchi base di rivelazione**

Nella prima fase del progetto saranno prese in considerazione soluzioni innovative nel progetto di blocchi base di rivelazione composti da sensore e chip di lettura, affiancabili su 4 lati allo scopo di realizzare un rivelatore ad area morta nulla, o quasi nulla. A tale scopo i sensori di tipo "active edge" rappresentano una soluzione innovativa che, in combinazione con le tecniche di integrazione verticale (3D), può essere impiegata con successo nella realizzazione di sistemi per imaging senza area morta. (1 mese)

**2. Progetto dei blocchi di elaborazione analogica dei segnali**

Successivamente si dovranno sviluppare blocchi costruttivi microelettronici ed investigare le architetture di lettura in grado di rendere possibile il progetto di avanzati e versatili sistemi di rivelazione per imaging in apparati a luce di sincrotrone. I circuiti progettati saranno integrati in un prototipo di chip realizzato in tecnologia CMOS da 65 nm che includerà, oltre a blocchi costitutivi fondamentali, canali di lettura con diverse soluzioni circuitali. (5 mesi)

**3. Allestimento di un banco di test**

L'intervallo di tempo comunemente richiesto alla fonderia per la produzione del chip in silicio sarà destinato alla realizzazione di un banco di test (PCB, strumentazione, controllo) destinato alla successiva caratterizzazione delle strutture progettate. (3 mesi)

**4. Test del sistema completo di lettura dei rivelatori a pixel**

La fase finale sarà destinata al test dei circuiti, al confronto delle diverse architetture di lettura investigate e, se fattibile, alla realizzazione dell'integrazione 3D sulla base delle conoscenze e dei risultati acquisiti nella prima fase di studio. (3 mesi)

**Progetto di ricerca su:**  
***“Poteri di emergenza e trasformazioni costituzionali In tempo di crisi politica, economica e sociale”***

***Allegato codice 10***

Afferenza: **Dipartimento di Giurisprudenza**

Coordinatore: **Prof. Persio Tincani**

**Programma**

Il problema dell'adattamento delle costituzioni alle trasformazioni socioeconomiche è da tempo al centro del dibattito politico e giuridico (C. Sunstein, *Lochner's Legacy*, 1987; B. Ackerman, *We the People*, vol. II, *Transformations*, 1998). Dalle costituzioni concesse a seguito della cosiddetta primavera dei popoli del 1848, all'approvazione del XIII e del XIV emendamento all'indomani della guerra di secessione americana, dal decreto del 28 febbraio 1933 che pone di fatto fine alla Repubblica di Weimar, ai nuovi processi costituenti dei paesi dell'Europa dell'Est in seguito al crollo del blocco sovietico, la storia ricca è di esempi in cui la riscrittura totale o parziale della costituzione ha luogo in momenti cruciali dei processi di trasformazione degli stati.

La letteratura sulle misure di emergenza negli stati costituzionali si concentra tradizionalmente su rischi legati alla sospensione dei diritti fondamentali e sugli effetti sulle garanzie della separazione dei poteri in tempo di guerra esterna, di guerra civile e più recentemente di terrorismo; il tentativo, da parte della Presidenza francese, di riformare la Costituzione in seguito agli attentati di Parigi del novembre 2015, si può certamente interpretare in continuità con le trasformazioni in atto in molti paesi cosiddetti occidentali di ridefinire i limiti del potere discrezionale degli esecutivi per far fronte alle nuove sfide interne e internazionali.

Eppure, l'analisi degli usi contemporanei della nozione di emergenza non sarebbe esaustiva se non si prendessero anche in considerazione i nuovi ambiti della sua applicazione, dalla gestione dei flussi migratori alle catastrofi ambientali, fino alla crisi economica del 2008, che ha ispirato, tra l'altro, la riscrittura della Costituzione islandese e le riforme costituzionali che hanno introdotto la regola del pareggio di bilancio in Spagna (2001) e in Italia (2012), con una larghissima maggioranza parlamentare, in seguito alle pressioni della Banca Centrale Europea e del Fondo Monetario Internazionale.

Il progetto si propone di ripensare il tema del rapporto fra emergenza e trasformazioni costituzionali (P. Mindus, *Nostalgia per Cincinnato? Elementi per una fenomenologia dell'emergenza*, 2007) alla luce dei nuovi scenari politici, sociali, economici, ambientali e culturali e dei recenti casi di riscrittura o riforma costituzionale in Europa.

In tale quadro, la prima parte della ricerca (mesi 1-4) sarà dedicata alla ricostruzione della complessa nozione di emergenza attraverso il metodo consolidato nella tradizione empirico-analitica della teoria giuridica e politica; l'analisi sia linguistico-concettuale sia storica della nozione di emergenza - e delle sue diverse declinazioni in termini di urgenza, eccezione e necessità - verrà indirizzata all'elaborazione di quadri teorici per lo studio dei meccanismi concreti di trasformazione dei quadri costituzionali formali e materiali.

La seconda parte della ricerca (mesi 5-8) si concentrerà sulla raccolta dei dati relativi alle trasformazioni costituzionali dei paesi europei degli ultimi anni, a partire dalla riscrittura della costituzione ungherese del 2011, fino all'ampia riforma costituzionale italiana di quest'anno, passando per la nuova costituzione islandese, per gli emendamenti italiani e spagnoli sui vincoli di bilancio e per la naufragata proposta francese di riforma. In tale quadro, particolare attenzione sarà posta ai processi concreti di trasformazione e al legame fra la riscrittura delle regole fondamentali e la dimensione della legittimazione del potere politico che la porta avanti.

Il terzo e ultimo momento (mesi 9-12) sarà infine dedicato alla disseminazione dei risultati della ricerca attraverso l'organizzazione di un breve ciclo di incontri pubblici sui temi e del progetto e la preparazione di un numero monografico di rivista che raccolga diversi punti di vista sul rapporto fra emergenza e trasformazioni costituzionali.

**Progetto di ricerca su:**

***“Osservatorio sulla resilienza. I ruoli complementari dell'impresa, con l'innovazione tecnologica nel settore elettrotecnico, e del terzo settore, con l'inclusione sociale, quale garanzia di sviluppo sostenibile, tutela ambientale e salute.”***

***Allegato codice 11***

Afferenza: **Dipartimento di Giurisprudenza**

Coordinatore: **Prof. Angelo Maestroni**

**Programma**

Quanto proposto intende studiare la fattibilità di un osservatorio interdipartimentale in materia di diritto alla salute, all'ambiente salubre, all'energia pulita e sostenibile per favorire cittadini, imprese e PA ad adottare e promuovere scelte rispettose degli impegni europei e internazionali su cambiamenti climatici, riduzione delle disuguaglianze e inclusione sociale. Una piattaforma web e una relativa banca dati appositamente studiati saranno lo strumento per condividere dentro e fuori dall'Ateneo conoscenza prodotta. In particolare, i più recenti corpi normativi (green act) indirizzano l'impresa all'adozione di Smart Technologies volte a rendere la produzione, ma anche i consumi e gli stili di vita efficienti e sostenibili, come pure il terzo settore è sempre più attivo nella costruzione di modelli e soluzioni tesi a far penetrare nel tessuto sociale e istituzionale i valori della sostenibilità e dell'eticità delle scelte. Si tratta di attori fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di resilienza della società e del pianeta che costituiscono l'unica risposta possibile rispetto alla sfida dei cambiamenti climatici, della riduzione delle risorse ecosistemiche, dell'allungamento della vita umana e quindi dell'ampliamento delle fragilità e dei bisogni di cura e del problema demografico, oltre alla progressiva diminuzione delle capacità di risposta dei sistemi di welfare nazionale. Il progetto intende individuare e valorizzare tutte le competenze ed esperienze in materia (scientifiche, umanistiche, e giuridiche) ora frammentate nei diversi Dipartimenti studiando una modalità di osservazione integrata dei temi di interesse, multidisciplinare e differenziata. I temi di salute, ambiente, innovazione tecnologica, energia e inclusione sociale devono essere trattati congiuntamente in quanto indissolubilmente legati. Non è infatti un caso che il diritto dell'ambiente nasca formalmente nel nostro Paese come diritto soggettivo pubblico assoluto, proprio come diritto del singolo e del gruppo ad un ambiente salubre e, secondo le più moderne concezioni, inclusivo e sostenibile dal punto di vista energetico. In tema di salute e di ambiente-energia la questione non è di poco conto se si considera la produzione di una legislazione assai diversa nell'UE e nelle singole Regioni, diversità che con gli obiettivi 2020 e la riforma della Costituzione, sebbene sottoposta a conferma, non sarebbe immune da contraccolpi. Proprio in considerazione di questa situazione normativa così fluida, l'osservatorio vuole intercettare e tradurre in stimoli positivi per cittadini, imprese e PA le manovre in atto. L'osservatorio, concepito come luogo di scambio e confronto di conoscenza e di esperienza, avrebbe il compito di monitorare la corretta produzione, recepimento e attuazione delle norme attinenti a questi diritti fondamentali, individuali e collettivi, da cui dipendono, oggi più che mai, i rapporti sociali, nazionali e internazionali.

**Progetto di ricerca su:**

***“Progettazione strutturale e funzionale avanzata di componenti meccanici, con metodi teorici, numerici e riscontri sperimentali”***

***Allegato codice 12***

Afferenza: **GITT - Centro per la gestione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico**

Coordinatore: **Prof. Sergio Baragetti**

**Programma**

Il candidato sarà coinvolto all'interno del gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Bergamo, coordinato dal prof. Sergio Baragetti, relativamente alla realizzazione di sistemi meccanici di elevata resistenza e peso contenuto, con particolare riferimento alle attività di progettazione meccanica costruttiva e funzionale della società NOVA srl che si è impegnata a cofinanziare il progetto. Nello sviluppo del presente progetto di ricerca si prevede sia lo studio di componenti realizzati con materiali ad alto rapporto massa-resistenza, quali le leghe di titanio e alluminio, che l'ottimizzazione strutturale di componenti meccanici ed elementi strutturali di macchine. Considerando l'ottimizzazione dei materiali da impiegare nel progetto di componenti meccanici all'avanguardia, si prevede di indagare sugli effetti di processi e lavorazioni atte a migliorare il comportamento dei medesimi, e di investigare sui fenomeni di corrosione in campo statico e a fatica, nonché sulla meccanica di propagazione dei difetti nel materiale anche per via numerica.